

Capodanno in Sicilia

Una delle tante cose belle dell'essere camperista è la possibilità che ti da il nostro mezzo di decidere all'ultimo momento, come trascorrere le ferie: puoi organizzare la tua vacanza pensando di andare al mare e poi, il giorno prima della partenza, organizzarti per la montagna o viceversa.

In fin dei conti, i veri inventori dei viaggi "last minute" siamo proprio noi camperisti!

- * * * * * -



Dopo aver passato l'estate 2005 in Norvegia a prendere "secchiate d'acqua" per il maltempo che ha imperversato per quasi tutto il viaggio, io e mia moglie sentiamo un forte bisogno di sole.

Anche se è Dicembre ed il clima non è certo dei migliori per l'elioterapia, abbiamo una grande voglia di viaggiare ed una meta che può fare al caso nostro: la Sicilia.

Questa splendida terra, che a buon titolo può essere considerata la California d'Europa, è una vera "risorsa nazionale", disponibile tutto l'anno e sempre più apprezzata dai numerosi camperisti nord Europei che, proprio per il suo meraviglioso clima, la scelgono per svernare.

Presto detto: la mattina del **29 Dicembre**, sentita una coppia di

amici disponibili "all'avventura", siamo pronti per fare dell'isola la meta delle nostre vacanze di Capodanno.

Il tempo è pessimo e le previsioni, se possibile, anche peggiori!

Usciti da Roma, all'altezza dell'innesto con l'A1, comincia a nevicare ma noi la prendiamo a ridere ed al CB cantiamo: "mare, profumo di mare..."; il buonumore non ci lascia neanche quando ci fermiamo per pranzo sotto una pioggia battente: andiamo avanti fiduciosi.

La temperatura si fa sempre più bassa e decidiamo di lasciare l'autostrada per la costa calabra, all'altezza di Lagonegro; la scelta si mostra azzeccata perché sull'appennino calabro-lucano nevicava copiosamente mentre sulla costa la temperatura risale rapidamente. Decidiamo di fermarci sul lungomare di Diamante. Il mare è in burrasca ed il lungomare desolato nella spettrale fila di case disabitate. Il posto però è tranquillo e comodo per raggiungere a piedi Diamante dove passeggiamo immaginando la "movida" estiva che deve animare le sue stradine. Abbiamo percorso 442 Km.

30 Dicembre: la mattina comincia a farci vedere degli squarci di sole e riprendiamo il viaggio verso sud, attraversando il litorale tirrenico della Calabria. La strada è buona (ma d'estate deve essere molto trafficata) e ci permette di tagliare un bel tratto di autostrada montana, riprendendola molto più giù, all'altezza di Lamezia Terme. Arriviamo a Villa San Giovanni, per l'imbarco che effettuiamo "al volo".

A tal proposito voglio aprire una parentesi: sono già stato in Sicilia svariate volte, sempre con il camper, ed in vari periodi dell'anno (in Agosto, nei giorni di maggior traffico, per le varie festività) ma non ho mai fatto, e sottolineo mai, le lunghe file per traghettare che alla radio sistematicamente preannunciavano. Ho sempre preso i traghetti delle Ferrovie dello Stato (è il primo piazzale che si incontra arrivando dall'autostrada) ed evitato le compagnie private (hanno meno navi e sono più care). Che ci sia una volontà alla disinformazione ed al terrorismo turistico?! In almeno una decina di volte che ho traghettato non posso essere sempre stato fortunato!!!

Giunti sul traghetto vediamo avvicinarsi una Sicilia illuminata dal sole e la cosa ci fa ben sperare per il prosieguo della nostra vacanza.

Appena usciti dal caos di Messina, pranziamo presso la prima area di servizio (Agip) sull'autostrada per Catania, in un bellissimo piazzale panoramico sullo stretto (con camper service funzionale e ben tenuto).

Ed è subito Sicilia! L'area gradevolmente tiepida e ricca di profumi ci accoglie in una natura lussureggiante e brillante nei colori vividi della luce del sud.

La nostra prima tappa sono le **Gole dell'Alcantara**.

Il posto ha una grande suggestività per le rocce di basalto che disegnano strane figure geometriche dall'infinita sfumature di blu e grigio, come quelle che si possono vedere nel Nord Irlanda, a Giant's Courseway.

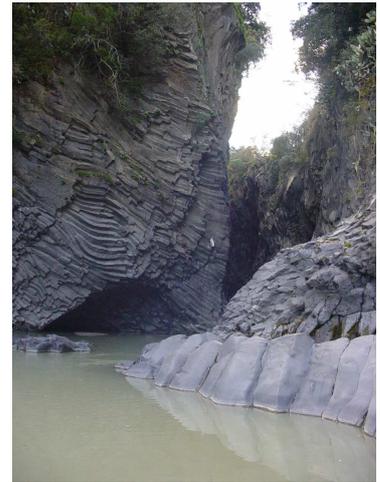
In estate è possibile risalire a piedi il corso di questo fiume alimentato dalle fredde acque che scendono direttamente dall'Etna (l'Alcantara dall'arabo *Al kantar* ovvero il contenitore) e che, nel tempo, hanno scavato il profondo e tortuoso letto.

In inverno tocca "accontentarsi" della visione dello slargo creato dal fiume alla fine delle gole; non è cosa da poco, visto che qui la natura si è divertita a creare un paesaggio surreale, di rocce, acque e vegetazione trasbordate.

Tornati al camper, parcheggiato nell'ampio piazzale antistante l'ingresso, abbiamo la possibilità di assaporare uno dei frutti più buoni di questa ricchissima terra: l'arancia.

Alberi carichi di questo buonissimo frutto si stendono davanti a noi e i proprietari del terreno ci permettono di raccoglierci gratuitamente. Il profumo ed il sapore dolce ed intenso di questi agrumi appena colti non hanno nulla a che vedere con quelli che siamo abituati a mangiare in città (magari anche di provenienza Spagnola o Tunisina!). Sarà il primo di una lunga serie di doni che la generosa terra di Sicilia ed i suoi altrettanto prodighi abitanti ci faranno in questo viaggio.

Lasciate le Gole dell'Alcantara ci dirigiamo verso l'Etna e facciamo tappa a **Zafferana Etnea**. All'inizio di questo paese c'è un piazzale (in piano) in cui sostano poche macchine e che va benissimo per passare la



notte. Ne approfittiamo anche per fare una passeggiata per la graziosa Zafferana che, dalla Villa Comunale, offre uno dei più bei panorami sulla piana di Catania e sul mare antistante. La serata è stellata e fa ben sperare per la gita sull'Etna del giorno dopo. Abbiamo percorso 327 km.

31 Dicembre: Appena svegli, dal piazzale ci appare imperiosa la cima innevata dell'**Etna** che si staglia fumante contro l'azzurro intenso del cielo. La giornata è limpida e rallegrata da un sole bellissimo mentre percorriamo, in un paesaggio coperto di neve, la strada per il "**Rifugio Sapienza**". Giungiamo così al

parcheggio (attrezzato anche per i camper) dove comodamente si possono visitare i piccoli crateri spenti vicino al rifugio. Qui una torma di ragazzi (e non), presi da irrefrenabile allegria, comincia a farsi scivolare entro la bocca di uno di questi crateri che si trasforma, ben presto, in una improvvisata e divertentissima pista di bob. Anche noi non riusciamo a sottrarci a questo "rito" e ci lasciamo andare in questo gioco, mentre in lontananza si stende il panorama del golfo di Catania. E' uno spettacolo mozzafiato che solo la Sicilia sa offrire: stiamo sulla neve e vediamo il mare a poca distanza!

Lasciamo l'Etna per continuare il nostro tour verso sud, direzione Siracusa.

Decidiamo di fermarci a **Brucoli** e scelta non poteva essere migliore. Questo paesino ha una graziosa spiaggia riparata da una piccola baia che ci permette di pranzare all'aperto godendo del bel sole che rende l'aria gradevolmente tiepida. Mangiamo di fronte ad uno spettacolare mare cristallino ed all'Etna, bianco di neve, imponente sull'orizzonte! Qui incontriamo una coppia di camperisti tedeschi che sono venuti a trascorrere l'inverno in Sicilia. Attrezzati di un impianto eolico (come quello delle barche) e di pannello fotovoltaico, trascorrono le loro giornate in pieno relax.

Nel pomeriggio continuiamo il viaggio per **Siracusa** dove vorremmo passare la notte di Capodanno. La strada è ottima



e raggiungiamo facilmente la cittadina Jonica. Posteggiamo nel piazzale della Posta dell'isola di Ortigia. Il parcheggio è ampio e sul mare ma soprattutto comodo per visitare la bellissima cittadina. Oggi abbiamo percorso 138 km

Siracusa ha riccamente addobbato le vie del centro, animate da gente che si appresta a trascorrere la fine dell'anno in strada. Approfittiamo allora anche noi della festa che si tiene nella suggestiva piazza Archimede, contornata da maestosi palazzi nobiliari e dalla Cattedrale, realizzata inglobando l'antico tempio di Artemide, ancora visibile nel suo colonnato interno.

La serata è straordinariamente mite ed il cielo stellato s'arricchisce di nuovi astri multicolori allo scoccare della mezzanotte, quando tutta la città esplode all'allegria di musica, balli e fuochi d'artificio.

1° Gennaio 2006: Ci alziamo la mattina con tutto comodo e decidiamo, vista la bellissima giornata, di andare a pranzare sul mare. Ci spostiamo verso la punta estrema della Sicilia, ovvero **Porto Palo di Capo Passero** dove eravamo già stati nell'estate del 2001. Il posto è veramente bello e sostiamo lungo il mare presso l'antica tonnara; ne approfittiamo per bighellonare al sole e goderci questo lembo tra i più suggestivi dell'isola. Nel mentre apprendiamo telefonicamente, da altri nostri amici camperisti, del maltempo che sta flagellando tutta la penisola e non possiamo non percepire una loro "punta d'invidia" per la fortuna meteorologica che ci sta assistendo, mentre loro vagano al freddo, sotto pioggia e neve, in quel del viterbese!



Rifocillati nel corpo e nello spirito, puntiamo per la costa sud orientale, percorrendo la bella litoranea che da Capo Passero porta a Pozzallo, Donnalucata, Marina di Ragusa e Punta Secca: sono questi i luoghi delle imprese del Commissario Montalbano di Andrea Camilleri.

A dispetto della segnaletica, non sempre presente, raggiungiamo **Punta Secca**, dove sostiamo per la notte presso la piazzetta del suggestivo faro (percorsi 148 km).

Si tratta di un ex piccolo borgo di pescatori, ora convertito al turismo, dopo che lo sceneggiato di Montalbano l'ha reso celebre per la villetta sul mare in cui dimora il

famoso commissario. Il porticciolo è delizioso come pure questo tratto di costa sicula dal sapore antico e selvaggio. La gente del luogo ci accoglie con l'ospitalità tipica dei Siciliani e c'intratteniamo volentieri a parlare del più e del meno, con quel lento incedere verbale che fa assaporare il piacere della conversazione.

2 Gennaio: Il tempo è ancora bello, smentendo clamorosamente le previsioni che davano pioggia, e proseguiamo il nostro tour per la Sicilia, in direzione Agrigento. Continuiamo per la litoranea che conduce a Gela tra scorci panoramici mozzafiato, come quelli della costa di **Kamarina**, dove le rovine elleniche ed il verdeggiare della costa si stagliano contro l'azzurro intenso del mare, reso brillante dal sole





che qui già sa di primavera. Non resistiamo e ci dobbiamo fermare per cogliere a pieno quest'angolo di Paradiso; assaporiamo l'aria che sa di buono, di salsedine, di terra, di fiori, di quella natura che qui è esplosa offrendo copiosamente la cornucopia dei suoi doni più belli!

Proseguire è difficile ma a consolarci ci pensano i prodotti di questa zona della Sicilia, dove la generosità della terra e la laboriosità dei suoi abitanti hanno reso possibile un piccolo miracolo economico con il fiorire di centinaia di aziende agricole che producono ed esportano ogni ben di Dio; facciamo ampia scorta di "viveri" dovendo spesso lottare per pagare, visto che i titolari delle ditte sono più disposti a regalare che a vendere, riuscendo a malapena a

"sdebitarci" con qualche bottiglia di vino.

Pranziamo presso il Castello di Falconara, con vista sul mare del canale di Sicilia, gustando una pasta condita con pomodori e carciofi appena raccolti.

Nel pomeriggio raggiungiamo **Agrigento** e la **Valle dei Templi**, giusto in tempo per una suggestiva visita, ed assistere ad un tramonto mozzafiato che incendia il cielo e le rovine con tutte le sfumature del rosso.

Abbiamo voglia di fare ancora qualche chilometro e decidiamo di far tappa a **Mazara del Vallo**.

Arriviamo in città e posteggiamo sull'ampio parcheggio del porto, già pieno di camper (percorsi 240km).

A Mazara non possiamo non andare a mangiare il pesce: conosco un ristorante, sul lungomare, che mi ha sempre trattato bene ("Il Miramare" – Lungomare Mazzini, 33) e dove ci facciamo consigliare nella scelta dal simpatico titolare, confermando il buon giudizio pregresso.



3 Gennaio: Visitiamo Mazara (da non perdere il museo del "Fauno Danzante") e le sue vestigia arabo-normanne, quindi partiamo alla volta di Palermo, che già abbiamo visitato più volte in passato.

Sentiamo che la nostra vacanza sta volgendo al termine e, quando giungiamo nella "Conca d'Oro", anche il tempo sembra imbronciarsi. Sostiamo a **Mondello**, la bella località balneare di Palermo, piena d'antiche ville liberty che furono l'orgoglio della Palermo dello scorso secolo e che assursero questa località balneare, tra le mete più rinomate del "tour d'Italie" della nobiltà europea. Ne approfittiamo per pranzare con i famosi fritti della cucina palermitana: "pane e panelle", crocchette, carciofi, ecc., concludendo con i dolci della classica

tradizione siciliana. Per la sera, decidiamo di dirigerci a **Cefalù**, l'ultima tappa in terra di Sicilia.

Arriviamo nel tardo pomeriggio e posteggiamo sul lungomare, da cui ammiriamo la cittadina che si distende sul golfo, e le guglie delle torri della cattedrale Normanna che si stagliano verso il cielo. Lo scenario è incantevole e merita la sosta (abbiamo percorso 233 km).

Giriamo per l'antico centro cittadino, animato di turisti, consapevoli di trovarci in uno dei luoghi più belli dell'Isola. Qui tutto sa di storia e Cefalù rappresenta un piccolo sunto della millenaria civiltà Siciliana: ogni scorcio, ogni vicolo, sembrano trasudare il secolare scorrere di genti, razze, popoli che hanno caratterizzato la Sicilia. Summa delle summe, il museo Mandralisca, da non perdere per cogliere a pieno questa emozione.

La serata è mite e mi trattengo ancora un po' fuori dal camper, mentre mia moglie ed i miei amici vanno a riposare, in vista della tappa di rientro.

Guardo il mare argentato dalla luna frangersi dolcemente sulla battigia e sento di vivere un momento di reale poesia. Il profilo della città illuminata sul golfo, il silenzio, il cielo stellato, la grande luna sul mare.....

Mi sembra allora che la Sicilia voglia allestire quest'ultimo palcoscenico per mostrarsi a me, solo a me, in un'estrema rappresentazione di languida bellezza. L'anima allora placa le sue tensioni, si distende e si dispone libera ad assaporare l'intenso piacere di questo momento per prolungare il quale vorrei fermare il tempo. Come il mitico pastore dell'Attica che si strugge sognando sotto l'immensità della volta stellata, godo il piacere onirico di questo momento in solitudine che la Sicilia mi offre. Saranno queste le sirene che Ulisse voleva sfuggire? Saranno le bellezze di questa terra generosa, rigogliosa, ospitale che non fanno più andar via?

Comprendo adesso perché chi viene qui, pieno di pregiudizi, torna a casa con la voglia di tornare!

Amo questa terra più d'ogni altra perché qui riscopro le radici del tempo, vivo le suggestioni dell'umanità, respiro gli odori di un mondo primordiale, semplice, genuino, passionale.

Anche nelle sue tante contraddizioni la Sicilia riesce ancora a darmi il "senso del viaggio", pregnandomi di ricordi che non si possono fugare.

Saluto questa terra, prima d'andare a letto, come si farebbe con la propria donna, innamorato e grato.



4 Gennaio: Partiamo non prima d'aver fatto un'ultima colazione "vista mare"; ci aspetta il lungo ritorno.

L'imbarco a Messina, con la visione della Sicilia che si allontana piano piano, dolcemente è un'immagine che ho vissuto tante volte e che ogni volta mi fa desiderare di ritornare.

L'autostrada del sole è un cantiere quasi ininterrotto che rende ancor più malinconico il rientro; percorriamo lunghi tratti in silenzio, come spesso accade quando si è pieni delle immagini, ormai già ricordi, che ti hanno emozionato. Facciamo tappa, uscendo dall'autostrada, a Buccino, in Campania. Abbiamo percorso 560 km. **Buccino** è un piccolo paesino arroccato sulle pendici appenniniche, subito a ridosso

dell'autostrada, tristemente noto per il terremoto dell'Irpinia che sconvolse anche abitati limitrofi come San Gregorio e **Romagnano al Monte**. Qui resiste ancora, abbarbicato su un costone di roccia, un suggestivo borgo abbandonato (Romagnano vecchia) che sembra dormire il profondo sonno del tempo, senza più i suoi abitanti, forzatamente trasferiti in un nuovo borgo senz'anima.

5 Gennaio: Lasciato Buccino non c'è più tempo per "gironzolare" e dobbiamo necessariamente "puntare la barra" verso casa. Raggiungiamo Roma dopo 333 km d'autostrada e, al comiato dai nostri amici di viaggio, non possiamo non sorprenderci quando, dopo i soliti convenevoli di rito, quasi all'unisono, ci troviamo a chiedere: "dove andiamo il prossimo week-end?"

Giuseppe Paradiso